

Repubblica Italiana
Regione Trentino-Alto Adige

MOZIONE

Jina (Mahsa) Amini

I diritti delle donne sono diritti umani

Il 16 settembre è morta Jina (Mahsa) Amini. Poiché non aveva indossato correttamente lo *hijab* (il velo islamico) in pubblico, è stata arrestata dalla polizia morale iraniana. Due ore dopo l'arresto, la giovane donna è stata ricoverata in ospedale con ferite alla testa. Jina (Mahsa) Amini è morta tre giorni dopo per edema cerebrale.

La sua morte ha scosso la nazione. Migliaia di persone sono scese in piazza, gli attivisti hanno indetto manifestazioni di protesta, milioni di donne e uomini provenienti da molti Paesi del mondo hanno segnalato la loro solidarietà protestando contro l'oppressione sistematica delle donne in Iran, contro la linea repressiva del governo e contro l'islamismo.

La morte di Jina (Mahsa) Amini è il simbolo delle proteste contro il sistema che hanno luogo quotidianamente in Iran. Secondo le stime delle organizzazioni per i diritti umani, 15.000 manifestanti sono stati arrestati e più di 340 persone sono state uccise nel corso delle proteste. Il clima è dominato da paura e angoscia, ma il risentimento per quel destino - che è il destino di molti - è più forte di tutto il resto e infonde un incredibile coraggio: le donne iraniane bruciano i loro *hijab*, si tagliano i capelli davanti alla polizia, strappano i turbanti dalle teste dei *mullah* (giuristi e teologi islamici), si abbracciano in pubblico e tingono di un colore rosso sangue l'acqua di fontane e ruscelli. Ora, anche gli uomini

BESCHLUSSANTRAG

Jina (Mahsa) Amini

Frauenrechte sind Menschenrechte

Am 16. September starb Jina (Mahsa) Amini. Weil sie den *Hijab* (islamisches Kopftuch) in der Öffentlichkeit nicht korrekt getragen hatte, wurde sie von der iranischen Sittenpolizei verhaftet. Zwei Stunden nach ihrer Festnahme wurde die junge Frau mit Kopfverletzungen in ein Krankenhaus eingeliefert. Jina (Mahsa) Amini starb drei Tage später an einem Hirnödem.

Ihr Tod erschütterte die Nation. Tausende gingen auf die Straßen, Aktivisten hatten zu Protesten aufgerufen, Millionen Frauen und Männer aus vielen Ländern der Welt setzten Zeichen der Solidarität und protestieren gegen die systematische Unterdrückung der Frauen im Iran, gegen den repressiven Kurs der Regierung und gegen den Islamismus.

Der Tod von Jina (Mahsa) Amini steht als Symbol für die systemkritischen Proteste, die im Iran täglich ausgetragen werden. 15.000 Demonstrierende wurden nach Schätzungen von Menschenrechtsorganisationen festgenommen - mehr als 340 Menschen sind ihm Rahmen dieser Proteste getötet worden. Es herrscht ein Klima der Angst und der Sorge, doch der Unmut über dieses Schicksal - das als Beispiel für viele steht - ist stärker als alles andere und lässt unglaublichen Mut wachsen: Iranerinnen verbrennen ihren Hijab, schneiden sich vor Sicherheitsleuten ihre Haare ab, sie schlagen den Mullahs (islamische Rechts- und Religionsgelehrte) die Turbane vom Haupt, sie umarmen sich

islamici hanno iniziato a partecipare alle azioni di protesta, poiché hanno compreso che calpestare i diritti delle donne significa calpestare i diritti umani. Con le loro azioni di protesta, quelle donne e quegli uomini hanno attirato l'attenzione internazionale ricevendo un'ampia solidarietà, alla quale anche noi, qui dalla Regione Trentino-Alto Adige, vogliamo aderire mediante questa mozione.

A questo proposito,

**il Consiglio regionale della
Regione autonoma Trentino-Alto Adige**

nella seduta del 17 novembre 2022,

all'unanimità di voti legalmente espressi,

**dichiara la sua solidarietà incondizionata
alle donne dell'Iran
ed esorta la Giunta regionale**

a fare tutto il possibile per sostenere le donne iraniane nella loro lotta per l'autodeterminazione, l'uguaglianza, la democrazia e contro le imposizioni relative all'abbigliamento.

in der Öffentlichkeit und färben Brunnen und Bäche blutrot. Auch islamische Männer beteiligen sich mittlerweile an den Protestaktionen, denn sie haben begriffen: Da, wo Frauenrechte unter die Räder kommen, kommen Menschenrechte unter die Räder. Mit ihren Protestaktionen haben sich die Frauen und Männer internationale Aufmerksamkeit und große Solidarität geholt. Diese wollen auch wir ihnen mit diesem Antrag aus unserer Region Trentino-Südtirol entgegenbringen.

Dazu

**erklärt der Regionalrat
der autonomen Region Trentino-Südtirol**

in der Sitzung vom 17. November 2022,

mit rechtsgültig abgegebener Stimmeinhelligkeit,

**seine bedingungslose Solidarität
gegenüber den Frauen im Iran**

und ruft die Regionalregierung auf,

alles in ihrer Möglichkeit Stehende zu tun, um den Frauen im Iran im Kampf für Selbstbestimmung, Gleichberechtigung, Demokratie und gegen Zwangskleidung zu unterstützen.

**IL PRESIDENTE/DER PRÄSIDENT
DEL CONSIGLIO REGIONALE/DES REGIONALRATES**

- Josef Nöggler -